

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 6 34

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Salabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo - PIACENZA

Il missionario tra gli emigrati ravviva la luce di Roma e la fiamma d'Italia

Necessità di Sacerdoti per gli Emigrati Italiani nel Brasile

*Messis quidem multa,
operarii autem pauci*

Il detto è antico, risale ai tempi di nostro Signore; ma conserva tutta la sua attualità anche ai tempi nostri, in ogni parte del mondo, ma specialmente nei territori delle Missioni. Limitandoci noi qui a parlare delle Missioni per gli emigrati italiani, dobbiamo con dolore ripetere quel che Gesù diceva di tutto il mondo: La messe è molta, anche fra gli emigrati italiani, ma pochi sono gli operai per raccoglierla. Ora noi tralasciamo di occuparci del vasto campo di azione dell'America del Nord, di dove continua a giungere l'appello invocante aiuti, nuovi missionari; e ci contenteremo di far conoscere la grande necessità di sacerdoti per gli emigrati italiani nel Brasile. In quella Nazione, vasta quasi come l'Europa, gli italiani sono sparsi un po' da per tutto, ma le vere colonie di italiani si trovano negli Stati del Sud, più convenienti

colonie, deputati dal popolo per domandare ai Superiori un missionario, unire le loro lacrime a quelle dei Superiori medesimi, perchè questi non avevano Missionari disponibili e non sapevano a qual santo raccomandarsi per sperare in un prossimo arrivo di nuove reclute! E così si dovettero lasciare nell'abbandono e prive di assistenza molte colonie italiane che avrebbero ricevuto il missionario italiano quasi come un novello Messia. C'è da stupirsi se l'amor della patria e della religione si è affievolito fra quei poveri italiani, abbandonati da tutti, specialmente nei primi tempi, quando essi dovevano lottare contro tutto e contro tutti?

Efficacia del Missionario

Invece le colonie fortunate, che ebbero la continua assistenza del Missionario, conservano alto il culto della patria e della religione. La cara Italia è sempre sulle loro labbra e nel loro cuore e quando qualche calamità

molto tempo senza l'assistenza del Missionario e nei grandi centri c'è più lavoro perchè il campo è tutto da dissodare e spesso vi si trovano certi crostoni da spezzare più duri di quelli che si trovano nell'Agro Romano. Ma è appunto qui che ci vogliono dei buoni operai, giovani, robusti, attivi, zelanti e pii, i quali, anelando la gloria di Dio e la salute delle anime, sappiano col l'esempio e coll'insegnamento penetrare nella mente e nel cuore anche dei più refrattari riconducendoli all'amore della religione e della patria. Da principio ci sarà da lottare e da sudare, ma dopo alcuni anni, il terreno aspro e deserto,

bagnato dal sudore del buon Missionario, diventerà ubertoso e gli frutterà larga messe.

Timori e speranze

Attualmente, il nostro Istituto dispone di pochi operai e così sarà ancora per circa tre anni. In questo frattempo si andrà avanti alla meglio e forse si dovrà perdere qualche residenza, se venisse a mancare qualche Missionario o per malattia o per morte, quod Deus avertat.

Dopo, le cose andranno meglio e nuovi operai potranno andare in buon numero a sollevare i missionari veterani, a sostituire gli ammalati e i morti, a riempire le fila dei combattenti caduti sul campo dell'onore per la gloria di Dio e per la salute delle anime.

MONTEVENETO Rio Grande do Sul (Brasile)

Inaugurazione del campanile

Il nuovo campanile di Monteveneto fu solennemente inaugurato il giorno

cui gloria si era inalzato questo altro monumento di fede e di arte. La solenne festa scolpi nell'animo di tutti

RUBRICA D'EMIGRAZIONE

DISOCCUPAZIONE ED EMIGRAZIONE

Molti Stati, la cui capacità di assorbimento emigratorio, data la vastità di territori suscettibili di coltivazione, è indiscutibile, hanno innalzato con recenti legislazioni barriere insormontabili all'ingresso degli stranieri, col pretesto che la loro presenza aumenti la disoccupazione, acuisca la crisi; ma con tali provvedimenti non viene alleviato il disagio economico, che quindi deve trovare un'altra via d'uscita, una ben diversa soluzione.

Il benessere sociale, la ricchezza è la risultante di tre forze: natura, lavoro, capitale; questi tre fattori, pur ammettendo una certa elasticità oscillatoria, propria dei fatti di ordine economico, tuttavia per l'equilibrio sociale, dovrebbero sempre tra loro essere legati da una certa proporzionalità: se adunque questa proporzionalità è rotta in questi tempi di supercapitalizzazione, si dovrà dare uno sbocco al capitale destinato a futura riproduzione, col sottoporre al-

per il clima e per la salubrità. Negli stati di S. Paolo, di S. Caterina, di Paraná e di Rio Grande do Sul gli italiani sono numerosissimi e in certi luoghi si trovano così compatti che chi vi capita la prima volta prova l'impressione di trovarsi in un lembo d'Italia.

Carattere dell'Italiano

In generale l'italiano è attaccato alla sua patria ed alla sua religione e se talvolta, specialmente nei grandi centri, questi due amori si affievoliscono, ciò è dovuto allo stato di abbandono in cui furono lasciati per molto tempo sia nel campo civile che in quello ecclesiastico, ma per diversi motivi come vedremo.

Azione del Governo e della Chiesa

I nostri Governi dei tempi passati si curavano poco o quasi nulla degli emigrati italiani, i quali dovevano affrontare non solo il nuovo clima, i nuovi usi, lavori ai quali non erano assuefatti, la lotta per l'esistenza; ma anche l'ostilità della gente del luogo, gli sfruttatori ecc., senza speranza di una valida protezione. Il Governo attuale, nell'intento di correggere gli errori dei passati Governi, s'interessa assai degli emigrati italiani ed auguriamo che non arrivi troppo tardi.

Ma se l'autorità civile dei tempi passati brillava per la sua assenza nell'assistere agli italiani emigrati, la Chiesa invece era rappresentata dall'Opera providenziale fondata dal defunto Mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza.

Il vasto campo

Da oltre 40 anni i Missionarii di S. Carlo per gli emigrati italiani si trovano nel Brasile e vi spiegano una attività feconda, pur troppo non abbastanza conosciuta ed apprezzata. Il campo era vastissimo, la messe molta, mentre i Missionarii erano pochi. Ed è con vero schianto del cuore che i figli di Mons. Scalabrini dovevano rispondere negativamente agli appelli reiterati e pressanti dei vescovi brasiliani e dei coloni italiani invocanti missionarii italiani per assistere le colonie italiane. Quante volte si sono viste commissioni di maggiorenti delle

colpisce la patria, essi ne soffrono quasi più intensamente che gli stessi italiani che vivono in Italia. E del loro patriottismo diedero prova tangibile nel tempo della guerra, aiutando la Croce Rossa, gli orfani, i profughi e sottoscrivendo al Prestito.

Quanto alla religione cattolica, essi l'amano e l'osservano nei suoi dettami, specialmente nella cosiddetta zona coloniale ove il Missionario ha grande ascendente sugli emigrati, ed ivi accade che lo stesso protestantesimo con tutti i suoi dollari, non riesce a far presa nell'animo dei fedeli che vogliono conservarsi buoni cattolici e buoni italiani. E per dare una pallida idea dello slancio con cui manifestano i propri sentimenti religiosi, accennerò di volo allo spettacolo grandioso di cui fu testimone un vescovo brasiliano durante la lunga visita pastorale attraverso le colonie italiane di Rio Grande do Sul. Al vedere tanto concorso di gente, da ogni parte e da luoghi distanti anche sei o sette ore di cavallo, anche sotto la pioggia torrenziale, osservando il rispetto e l'obbedienza dei coloni verso i sacerdoti e specialmente verso il vescovo notando il grande numero di comunioni e la partecipazione assidua e cordiale a tutte le funzioni religiose, rimase così ben impressionato e commosso quel vescovo che, piangendo di consolazione, manifestò con entusiasmo il suo ringraziamento ed il suo plauso al buon popolo italiano, profondamente cattolico, che aveva saputo vittoriosamente gareggiare col Brasile dal quale aveva ricevuto della terra ed al quale aveva portato la fede.

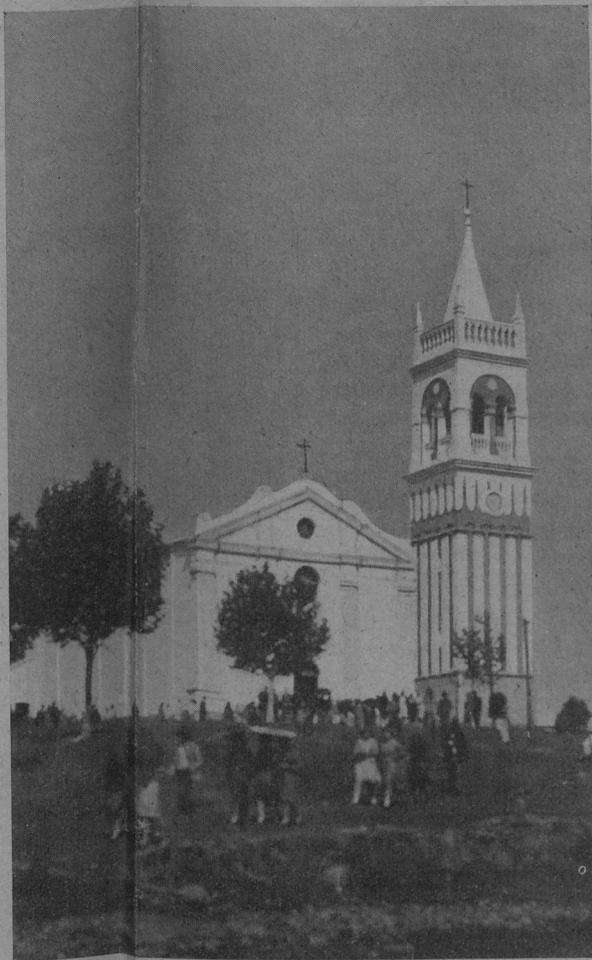
Qualità del Missionario

Nelle colonie che ebbero sempre il Missionario, non ci sono conversioni da fare, basta conservare ed accrescere la fede e la religione già esistenti e quando un Missionario è pio, zelante, sano e capace di cavalcare è certo di poter fare un gran bene e di essere di gradimento a tutta la colonia, la quale sa di avere una guida sicura, un amico sincero ed un padre amoroso nel Missionario che è disposto a tutto pur di salvare le loro anime. Nelle colonie, rimaste

13 marzo u. sc., presentò alcuni sacerdoti, le autorità municipali e grande moltitudine di popolo. Il molto rev. P. Giuseppe Rizzi con un brillante

un imperituro ricordo.

L'altezza del campanile è 35 metri e la larghezza 5 metri.



Chiesa e campanile di Monteveneto

discorso ridestò profondi sentimenti di fede e di italianità nel cuore di tutti gli spettatori. Il discorso fu tenuto all'aperto dopo la Messa solenne cantata dal molto rev. P. Alessandro Studzinski, vicario di Vista Alegre. L'atto di inaugurazione fu letto dal sig. Osorio Bellissimo, degno subintendente di Monte Veneto. Dopo la inaugurazione mentre le tre campane con le loro note armoniose rallegravano l'animo di tutti, ebbe luogo la processione con il simulacro della Madonna della Salute. Tutto il popolo formava una voce negli inni di ringraziamento che salivano a Dio, alla

Se a Dio piacerà, non tarderà molto che si riformerà anche la facciata della Chiesa. Il buon Dio benedice le fatiche del Missionario. Infatti in cinque anni si poté arricchire la chiesa di statue e di paramenti sacri; fornire la nuova canonica; costruire la Cappella di S. Teresina con la spesa di 6000 lire; una casa con due lati, destinata per scuola parrocchiale, spendendovi 8000 lire; la nuova cinta al cimitero che costò 4500 lire; infine il bel campanile di 80.000 lire che si erge come un giglio verso il cielo.

P. Davide Angeli

l'azione trasformata dell'uomo in più vasta scala il fattore originario e primitivo dell'umana ricchezza: la terra.

L'emigrazione quindi non va impedita, ma incanalata verso un indirizzo prevalentemente agricolo, verso una base più larga di sfruttamento della terra, e la terra — alma parens — darà pane e lavoro per tutti. Giustamente perciò in un vibrante articolo il *Popolo d'Italia* dichiarava che non è logico, nè umano (e neppur vantaggioso, aggiungeremo noi) che piccole unità nazionali sottopongano a sfruttamento vastissime regioni, proibendo ad altri, non la divisione dei frutti, ma il lavoro, che moltiplica la ricchezza.

L'emigrazione nella Natura e nella Storia

L'Emigrazione è una legge di natura, alla quale soggiace non solo l'uomo, ma anche gli animali e le piante; tutti soggiacciono a questa forza misteriosa, che affatica le cose di moto in moto, per una sempre maggiore vigoria, risveglio, bellezza del genere umano.

L'emigrazione è una funzione delle più vitali per lo svolgimento della storia umana.

L'emigrazione italiana poi — giova notarlo — non è accattonaggio presso popoli stranieri, ma è trasfusione di vitalità, comunicazione di attività e abilità: le opere ardimentose e ciclopiche compiute in questi ultimi decenni dai nostri connazionali emigrati all'estero, sono un superbo monumento del braccio e del genio italiano.

L'emigrazione adunque non va coartata, impedita, ma incanalata e diretta; non deve essere riguardata con l'occhio egoistico di un'ingiusta aggressione, ma anche qui tra le nazioni deve regnare sovrana la carità, secondo i dettami del S. Padre nell'enciclica Quadragesimo anno.

CANADA'

L'espulsione degli emigrati

Il Ministro della immigrazione dichiara di favorire l'espulsione dal Canada degli emigrati, perchè il Governo deve mensilmente trattare migliaia che sono ormai a carico pubblico.

Vita Apostolato Vittorie tra gli Emigrati

Le Sante Missioni nella chiesa di S. Michele New Haven Conn

I bisogni dello spirito

Ogni anima cristiana, che voglia essere veramente tale, ha bisogno spesso nella sua vita, di sentirsi ricordare i suoi doveri e insieme di certi momenti di calma, di silenzio interiore, di attenzione alle voci che sorgono dalla coscienza; questa coscienza, che essendo così spesso sopraffatta dai rumori del mondo esterno, ogni volta che vuol dirci qualche cosa, finisce per abituarsi, con una specie di suicidio, a tacere. E' necessario avere il nostro cuore dove è il nostro tesoro; interrompere di quando in quando l'esteriorità della nostra vita, ritirarci in noi stessi, gettare, per così dire, gli occhi dentro di noi e vedere che cosa è spuntato nelle penombre della nostra coscienza. In queste ore, in questi giorni nei quali la parola del ministro di Dio è luce e calore, e tra l'anima e il Cristo si forma una silenziosa conversazione, noi riacquistiamo il vivo senso della nostra libertà e della responsabilità delle nostre azioni; e possiamo quindi dirigere consapevolmente la nostra vita agli scopi, ai fini prefissile.

La parola di Dio

Questo fatto si è visto, constatato nelle sante Missioni date nella chiesa di S. Michele in New Haven, Conn., retta dai Padri di Mons. Scalabrini. Dal giorno 8 al giorno 22 marzo si vide quanto fosse potente la parola di Dio ad attirare le anime ai bene... si potevano giustamente ripetere le parole di S. Paolo: «La parola di Dio è una spada a due tagli ecc...». La prima settimana dall'8 al 15 marzo fu per tutte le persone della parrocchia che parlano italiano, in gran parte quindi per gli adulti, e venne data dal rev. Padri Redentoristi Veglianti e Bonamo; nella seconda settimana dal 15 al 22 marzo fu tenuta la missione in inglese per la gioventù e fu predicata dal rev. P. Francis Mulligan S. I.

la legge di Dio ha in sé il non umano potere di piegare al dovere, a tutti i doveri, le volontà più caparbie, i cuori più abbruttiti. La legge di Dio e la sua conoscenza è luce che vince ogni tenebra, è rimedio che sana ogni male.

Dolorose deficienze

Ma è necessario rilevare anche un altro fatto.

Ho detto che le Comunioni furono circa 3 mila e a noi sembrava d'aver toccato, come si dice, il cielo col dito. Ma se poi si pensa che la parrocchia ha circa 15 mila anime e che quelli tenuti a fare la S. Pasqua sono al di sopra di 10 mila, ci vien fatto di domandare: ...E le altre anime quando verranno alla chiesa, quando torneranno a Dio? Da quanti anni ne sono lontane?

Molti vennero, più sono quelli che rimasero ostinati nel male!... Pensiero che fa gemere i buoni e che dimostra tutta la grande, estrema necessità di aiutare le missioni fra gli emigrati italiani soprattutto col mandare buoni e santi sacerdoti e con la preghiera.

Quante sono le Persone della SS. Trinità?

Vecchio emigrato — Padre, sono tanti anni che mi trovo in America e una cosa sola mi dispiace: di non essere mai stato in Chiesa... Ora però voglio mettermi a far bene proprio come facevo quand'ero in Italia. —

Il Missionario — Bravo figliolo! Mettiti a far bene e vedrai che il Signore ti benedirà. Ma dimmi, ti ricordi più nulla del catechismo, delle preghiere? —

Il vecchio emigrante — Padre, sono tre quarti del Padre Nostro e metà dell'Ave Maria... Del Catechismo credo di ricordarmi qualche cosa... —

Il Miss. — Vediamo. Dimmi: quante persone sono in Dio? —

Il vecchio emigr. — Padre, quand'ero in Italia mi dicevano che ce n'erano tre, ma ora sono tanti anni che

fioco d'un fanaletto che serve a far scoprire la gallinella addormentata, la quale tranquilla aspetta d'esser regalata d'una bastonata.

Nel cuore di terra straniera

Noi, del gruppo di Chimpay eravamo quasi tutti veneti e ci amavamo come fratelli, tutti dormivamo sullo stesso accampamento, tutti mangiavamo alla cucina comune. Sì, mio caro, si doveva riposare sotto le tende come i soldati in tempo di guerra, avevamo un materasso di stoppa più duro di una pietra. Ma non è ancora tutto, il brutto è quando tira vento. Allora bisogna smettere anche il lavoro che nugoli di sabbia si sollevano e si aggrano attorno, sembra esser nel Sahara: diventa sempre più furioso, entra nella tenda da tutte le fessure e forma molinelli di sabbia. Gli occhi irritati da quella polvere danno lacrime che a poco a poco si impastano alla sabbia, formando un crostone sotto l'occhio.

— Gli abitanti come si comportano con voi? —

— Essi ci rispettano e hanno paura di noi perchè dicono che l'italiano fa poche ciance ma assesta buoni col-

pi. Sono sempre armati di un lungo coltellaccio che vien buono a ogni occasione, ma hanno paura e fuggono se ci si fa contro con un coltello a roncola perchè dicono che non solo ferisce ma anche porta via carne; se poi si vogliono far fuggire basta mostrar loro la rivoltella. L'indigeno però benchè timido è fedelissimo e la parola che ha dato è per lui giuramento. —

— Dimmi qualche cosa del Missionario. —

— Laggiù in quelle terre non c'è il Missionario: si vive e si muore come le bestie; non c'è nessun cuore amico a cui confidare le nostalgiche tristezze della vita. I sacerdoti di là, dico di Buenos Aires, non giungono fino da noi e poi anche se dovessero venire non si saprebbe come esprimere; laggiù si diviene un numero, un macchina. Credi tu che non si amerebbe il Prete? Qualche volta ricordavamo con amore i nostri buoni Parroci italiani e desideravamo fossero lì a consigliarci a farci amare Gesù. Ma nulla, sempre soli, abbandonati, poveri figli del lavoro.

B. P.

Come si fa la Settimana Santa in Brasile (tra i nostri connazionali)

E' bello vedere questi uomini invecchiati ormai più che dagli anni, dalle fatiche, lasciare per alcun tempo gli arnesi del lavoro per stringersi in santa fratellanza a rivivere la Passione e la gloria del Signore. E con loro le loro famiglie, i loro giovani, che quelli non dimenticano di educare alle sode virtù cristiane.

E' stato bello anche per me, che da poco arrivato dall'Italia, ho avuto la convinzione d'essere ancora al mio paese, dove negli anni di Seminario andavo a compiere la Settimana Santa.

Climi nuovi, usanze nuove

Qui però ho notato delle usanze nuove, che del resto molto si con-

processione, dal lato contrario, con la statua della Madonna Addolorata, fanno avvicinare i simulacri di Gesù e di Maria, proprio a faccia a faccia, quindi il sacerdote questa volta non legge, ma fa un breve sermone sull'argomento. E' questo il momento più commovente di tutta la funzione. Poi la processione continua, fermandosi ancora in due luoghi per il quinto e sesto Passo; il settimo passo si compie appena rientrati in chiesa. Fatte alcune preghiere e baciato, da tutti i presenti, con devozione, il simulacro del Signore che porta la Croce, la funzione finisce.

Settimana Santa

La Domenica delle Palme si com-

ta la Madonna col Cristo Risorto: e di fatti le due statue si trovano dinanzi alla Chiesa una di fronte all'altro quasi in un amplesso d'amore. Alla sera poi tutto si chiude colla Benedizione del SS. Sacramento.

C'è molta fantasia, direte voi, in questo popolo del Brasile; è naturale che il clima infuochi anche la immaginazione; ma io dico che c'è anche molta fede, perchè la divozione che traspare da questi fedeli è grande.

Concludendo devo dire che i nostri connazionali, se ben assistiti religiosamente, sanno mantenersi buoni ed essere edificanti non solo, ma anche trasfondere la loro religione in educazione alle future generazioni.

S. Bernardo Villa (Stato di S. Paolo)
5 aprile 1931.

CRONOS

CLOZ (Trento)

Vibrante manifestazione di simpatia
scalabriniana

La ridente borgata di Cloz che dalla bellezza pittoresca della Val di Non riproduce la freschezza della sua fede, nella domenica 12 aprile, in fremiti di entusiasmo religioso ha voluto manifestare nell'occasione della prima Messa del P. Gregorio Zanoni tutta la sua riconoscenza e ammirazione verso i Missionari Scalabriniani: gran parte infatti degli abitanti di Cloz, paese eminentemente emigratorio, ha soggiornato all'estero, ove potè valersi della preziosa assistenza del Missionario Scalabriniano.

Già del sabato precedente l'accoglienza al novello sacerdote aveva assunto un aspetto di trionfo; gran parte del popolo e tutti i fanciulli si erano riversati nella strada ad acclamare ed inneggiare all'arrivo del missionario: le case erano tappezzate di liste di carta colorata e ognuna conteneva un fremito: Viva il novello Sacerdote, Viva i Missionari Scalabriniani, Viva Mons. Scalabrini apostolo degli emigrati; preghiamo per i Missionari, pionieri di fede e pa-

Il popolo accorse numerosissimo ad entrambe le missioni, specie a quella inglese; tanto numeroso che qualche volta, è doloroso il dirlo, furono veduti gruppi di giovani ritornarsene a casa per mancanza di posto... la chiesa era piena zeppa.

Efficacia delle sante Missioni

La parola dei Missionari scendeva nel cuore di queste anime, come una pioggia rinfrescante scende e penetra in una terra arida, e ne riportava frutti copiosi. Si può davvero dire che si vide rifiorire lo spirito e il fervore dei primi cristiani. Durante tutto il tempo della Missione sia i Missionari sia i Sacerdoti residenti nella parrocchia furono occupatissimi per udire le confessioni. Anime che da 10, 20, 30 anni, dal giorno in cui lasciarono l'Italia, il loro paesello, la loro chiesetta, avevano abbandonato ogni pratica religiosa, ritornarono fra le braccia del Cristo per avere il suo bacio di pace, il suo perdono.

Trionfo di Gesù Eucaristico

Ma lo spettacolo più commovente si ebbe al termine di ogni missione, alla domenica mattina, durante la S. Messa, quando tutte queste anime, ribattezzate, purificate nel sangue di Gesù si accostarono a ricevere la S. Comunione. Erano circa tre mila cuori dei quali Gesù prendeva possesso. Erano vecchi cadenti e uomini forti che, dimenticate per un istante le preoccupazioni della vita, si accostavano al Dio della pace... erano anime, prima perdute, ora riabilite, che si accostavano al Dio delle misericordie e dell'amore... erano giovani, pieni di vita e di speranze, che si accostavano all'Amico divino per chiedere amore, purezza, forza per combattere. Gli Angeli del Tabernacolo dovevano rimanere entusiasti di fronte a questo spettacolo... e Gesù, certo sorrideva e benediceva... la gioia che il Maestro divino effondeva si leggeva nei volti di tutti.

Era Iddio che ridava, con la sua luce, la sua pace e il suo perdono a tante anime senza pace e senza perdono.

Questo il fatto. Di fronte al quale è spontaneo e logico rilevare che solo

io sono in America, circa 34 anni, non ne ho più sentito parlare e non so se qualcuna sia morta!... —

P. Tarcisio

Impressioni di un rimpatriato

Con affetto veramente fraterno ho abbracciato il mio caro emigrato che dopo lunghi anni ritornava a rivedere l'Italia, il paesello, la mamma e tutti i fratelli. Mi parlò di mille e mille cose. — Come te la sei passata in viaggio?

— Oh è stato allegro! un po' lunghetto, 24 giorni, ma non si poteva sperar miracoli, era un piroscalo mercantile. Noi passeggeri eravamo 600 e più, la maggior parte emigrati che rimpatriavano; che vuoi! l'America non è più quella di un tempo e anche là si soffre e forse più che qui.

— Di Buenos Aires non mi dici nulla?

— Ho lavorato per un anno, non ho guadagnato nulla e mi sono quasi ucciso.

— Ma dici davvero? —

— Senti: lavoravo a 20 metri d'altezza su due tavoloni; quand'ecco per schivare un mattone sdruciolai; Gesù, Maria! gridai; il babbo era là bianco come un lenzuolo; ma ero salvo; sono riuscito ad aggrapparmi a una trave; la Madonna, la Mamma degli operai mi aveva aiutato.

Buenos Aires... qui si che ferve la vita! Tutti i tram fischiano, tutte le automobili strombettano, bisogna sgusciare tra l'uno e l'altro, e aver occhio a tutto, anche alle proprie tasche. ché i borsaiuoli ti ruberebbero anche la giubba. —

— E quando lasciasti la città dove sei andato a ficcarti? —

— Babbo e io ci siamo portati nella vallata del Rio Negro, ed entrammo a lavorare nella società dell'irrigazione del fiume. Bella la valle e fertillissima quella terra, abbondante la selvaggina, lepri, tortore, colombe, martinette, specie di galline faraone, anzi caratteristica è la caccia di queste ultime. Si esce quando è buio pesto, armati di un buon bastone e al lume

fanno ardentemente popolare. Sono usanze che i coloni hanno trovati, e ben volentieri continuati.

Non sono certo manifestazioni di stretta pratica liturgica, che il popolo di campagna difficilmente comprende e gusta, bensì di carattere rappresentativo. L'origine poi è tutta Portoghese, perché i portoghesi nel colonizzare il Brasile, dopo la scoperta del loro Cabral, si portarono i loro preti e le loro usanze di chiesa.

La Domenica di Passione

Incominciandosi il tempo di Passione, e precisamente nella sera della domenica di Passione, il popolo accorre alla chiesa per assistere e partecipare alla processione di «Nosso Senohr dos Passos» — nostro Signore dei passi. La processione è imponente, vi partecipano tutte le associazioni della parrocchia. I confratelli dell'«Irmandade» portano la statua del Signore dei Passi, sotto un apposito baldacchino, appunto per andar a compiere i vari Passi, cioè a ricostruire alcuni episodi della passione del Signore. A nostro modo di dire sarebbe una specie di Via Crucis, ma più breve, perché mentre in questa le stazioni sono quattordici, in quella sono sette. Ed ecco, come si svolge la funzione.

Svolgimento della funzione

Lungo le vie del paese già sono stabiliti i punti di fermata.

Quando la statua di Nostro Signore che porta la croce arriva in quei posti, la processione si ferma ed il sacerdote, che fa la funzione, legge un'apposita orazione.

E quali sono le stazioni dei Passi?

I — L'agonia di Gesù nell'Orto;

II — Gesù condannato da Pilato;

III — La caduta di Gesù;

IV — L'incontro di Gesù colla Madonna;

V — La Veronica;

VI — Le donne che piangono al passaggio di Gesù;

VII — L'arrivo di Gesù al Calvario.

Fra tutte la più importante è la quarta: «L'incontro di Gesù con la Madonna». Quando la statua del Signore arriva in piazza della chiesa, nello stesso momento arriva un'altra

pie come da noi, senza nessuna novità. In alcuni posti si fa la processione del Signore dei Passi, non essendo stata compiuta nella Domenica di Passione.

Così pure il Giovedì Santo non ha cose straordinarie; da notare in questa parrocchia una grande frequenza alla S. Comunione e numerosissima gente alla funzione della mattina. Da segnalare poi come le visite al Santo Sepolcro siano fatte continuamente oltre che dalle varie associazioni parrocchiali anche dagli altri, e non solo di giorno ma anche per tutta la notte fino alla mattina del venerdì.

Venerdì Santo

Alla sera di Venerdì Santo altra grandiosa processione, colla statua del Signor Morto questa volta, cioè che del resto in alcuni luoghi si fa anche costi.

La statua del Signor Morto viene portata ancora dai confratelli in cappa violacea, sotto l'apposito baldacchino. La lunghissima processione (dura più di due ore) fa il medesimo cammino di quella del Signore dei Passi. Si ferma negli stessi luoghi in cui si commemoravano i Passi, ma questa volta per un'altra ragione differente, che è questa: è la Veronica che sopra uno sgabello, cantando: «O voi, che passate per la strada guardate se c'è un dolore così grande come il mio» presenta agli astanti il Sudario di Nostro Signore; le Marie poi in canto rispondono alcune parole come di conforto.

Arrivando in chiesa, dove è stato preparato il Sepolcro, si va a deporvi l'immagine del Signor Morto, che tutti poi vanno a baciare. Mi impressionarono quella moltitudine e quelle migliaia di persone che alle undici di notte ancora sfilavano dinanzi al Cristo deposto, per deporvi la propria preghiera ed il bacio pietoso.

Pasqua

Il Sabato Santo passa come da noi. Solo che alla sera c'è la incoronazione della Madonna, quasi per festeggiare anche la gioia ed il gaudio della mamma del Risorto.

Alla mattina di Pasqua un'altra processione per far incontrare questa vol-

tuosissimo ecc. ecc.; il suono festoso delle campane e la pompa degli archi armonizzavano con la gioia dipinta sul volto di tutti. Intanto la Schola Cantorum del paese davanti alla casa del Neomista traduceva la gioia del popolo col canto di scelti cori.

Il giorno seguente alle ore nove un lungo corteo accompagnava dalla casa alla chiesa il novello Sacerdote, che cedeva preceduto da un buon numero di Sacerdoti e seguito dai suoi più stretti parenti; di tanto in tanto il corteo si arrestava per sentire gli appassionati indirizzi, che bambine e bambini rivolgevano al novello Sacerdote. Appena entrati in chiesa il coro sciolse un poderoso «Es sacerdos», quindi incominciò la Messa solenne; al Vangelo il Vicerettore dell'Istituto Cristoforo Colombo davanti a un'immensa fiumana di popolo che stipava la chiesa parlò sulla dignità del sacerdozio e sulla bellezza della vocazione missionaria.

La funzione finì col bacio delle mani.

A pranzo si ebbero poesie e indirizzi, tra i quali ci piace ricordare quello del m. rev. D. Arturo Patriarca, che nell'attività del Missionario Scalabriniano, ravvisò l'opera di religione e patriottismo.

Ai vesperi il novello Sacerdote rivolse un discorso pieno di unzione e dottrina ringraziando il popolo della calorosa manifestazione.

La compagnia filodrammatica del paese volle che la giornata si chiudesse con un trattenimento ad onore dei Missionari, dopo il quale il P. Vicerettore, espressi i suoi sentimenti di riconoscenza, invitò tutti i presenti a mandare un commosso saluto, un ovazione ai numerosi Missionari di Cloz che all'estero prodigano se stessi a bene degli emigrati.

MOVIMENTO EMIGRATORIO ITALIANO

Nel primo trimestre di quest'anno hanno emigrato 51.053 operai, dei quali 33.036 per i paesi europei, gli altri per gli stati transoceanici. Il primo trimestre di quest'anno adunque segna un aumento di quasi il 30 per cento sul primo trimestre dello scorso anno.

Piccola Italia nel cuore degli Stati Uniti

Parrocchia del S. Rosario in Kansas City

La piccola Italia d'un giorno

Circa trent'anni or sono una «reclame» altrettanto strana quanto dolorosa richiamava l'attenzione di un illustre prelado che dall'Italia si era portato negli Stati Uniti per studiarvi il problema emigratorio dal lato religioso; un programma semisportivo portava scritto a caratteri cubitali: *Visita al quartiere Cinese e alla Piccola Italia*. Questo avvicinarsi di idee e di cose era già di per sé abbastanza eloquente per illuminarci quale concetto avessero dei nostri connazionali gli americani.

Nessuna meraviglia del resto: le piccole Italie, senza chiesa e senza scuole, erano nelle grandiose metropoli americane dei veri alveari di vita umana, ove tutto era addensato senza ordine, senza igiene, senza alcun senso di educazione religiosa e civile, ove quindi i fatti sanguinari erano all'ordine del giorno. In un ambiente così fatto doveva lavorare il Missionario per gli emigrati e con la sua illuminata attività e zelo indefesso trasformare queste collettività italiane in Piccole Italie che riproducessero veramente un lembo della nostra terra, e non fossero più disdoro del nostro Bel Paese.

Gli italiani di Kansas City

La collettività italiana di Kansas City ora si impone al rispetto di tutti per le sue molteplici istituzioni e la chiesa dedicata alla Vergine del S. Rosario è un forte baluardo eretto a difesa della fede dei nostri connazionali contro gli assalti e industrie dei protestanti. Nell'ottobre del 1890 Mons. Scalabrini mandava a prender cura dei bisogni spirituali degli italiani di Kansas City il rev. P. Ferdinando Santipolo, che dovette iniziare il suo ministero con umili principii: un magazzino, provveduto di un altare provvisorio, raccoglieva i buoni emigrati che desideravano sentire rievocate nella lingua patria le dolcezze di quella religione, che men-

e tutti due i covi sono condotti da due italiani, uno dei quali, Andrea Colletti, si arroga una missione divina perchè dice di aver visto in sogno Iddio che gli ha mostrato la retta via di salvezza. Dai loro stessi bollettini rileviamo il piano organizzato per insidiare alla fede degli emigrati. «Noi andiamo alle case di questi Italiani Cattolici e domandiamo alle madri che ci concedano la cura dei loro figlioli; cosicchè le madri possono avvolgersi nei loro scialli neri e andare al mercato libere dalle preoccupazioni delle loro piccole Terese e dei loro piccoli Marii. In principio si mostrano alquanto diffidenti perchè hanno sentito dal Missionario della Madonna del Rosario che le madri non devono permettere che i loro figlioli giochino dentro i confini della chiesa che non è cattolica. «Ma, signore, le nostre istituzioni sono solamente per scopi di educazione e di ricreazione. Niente sarà detto in presenza dei vostri figli per scuotere la loro fede cattolica. Venite ai nostri festini e allora potrete convincervene voi stesse». E' un appello così innocente! Ordinariamente finisce che le madri permettono che i loro figli vengano nei nostri ampi ricreatori, anzichè permettere che essi giuochino nelle strade, strette e pericolose. Per i ragazzi più grandi noi abbiamo giuochi atletici; noi li equipaggiamo di tutto il necessario. Per le ragazze ci sono le classi di cucito. Ogni tanto teniamo dei trattenimenti e così suggeriamo che assistano alle nostre riunioni di preghiere; essi non sanno rifiutarsi e intervengono; ma quando i ragazzi divengono amici e assistono alle nostre preghiere e riunioni, allora i genitori fanno opposizione. Ma noi li tranquillizziamo dicendo che noi crediamo tutto quello che si crede nella Chiesa del Rosario; diciamo che c'è una sola differenza: noi non prestiamo sottomissione al Papa; se voi desiderate, potete dire il vostro Rosario durante le nostre funzioni. L'ultimo

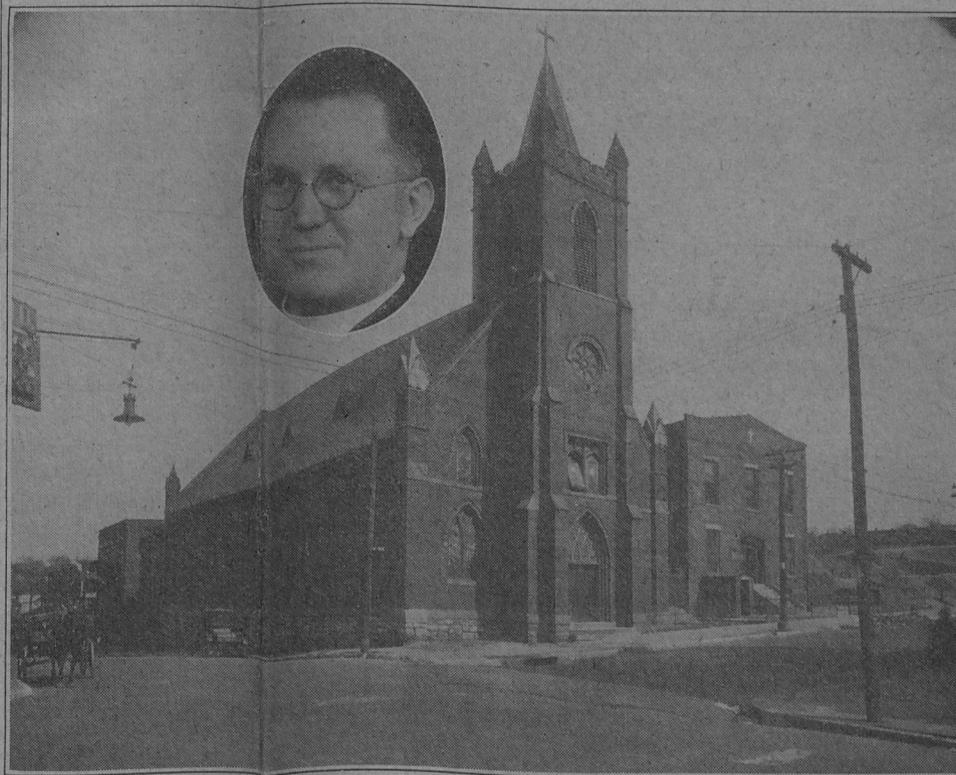
finalmente il ministro legge alcuni punti della S. Bibbia e la funzione ha termine col canto di una allegra arietta che porta con sé la melodia di una delle patetiche canzoni popolari italiane, e durante il canto ognuno agita, in ritmo con il tono, le sue braccia in aria.

Sconfitte e amare confessioni

I Missionari Scalabriniani della Chiesa del S. Rosario premuniscono con ogni vigilanza e attenzione le pecorelle contro i lupi rapaci e finora, grazie

tre affermano il loro prestigio di fronte alle altre nazionalità, mantengono integra la fede cattolica. E come un giorno S. Carlo ai confini d'Italia arrestava il soffio del protestantesimo, così oggi i Missionari Scalabriniani di S. Carlo con la loro attività ed abnegazione paralizzano gli sforzi del protestantesimo e mantengono salda nei cuori degli Emigrati Italiani quella fede, che per loro è il patrimonio più sacro, il deposito più prezioso.

OLLASPEI



KANSAS CITY: Chiesa del S. Rosario — (In alto) P. Franchinotti, Missionario Scalabriniano.

a Dio, la propaganda protestante non ha fatto presa nell'animo dei nostri Emigrati, che parecchie volte anzi si permisero di prendere a sassate le loro riunioni, sistema invero non secondo i dettami della carità cristiana, ma molto significativo. Del resto

Nuova Parrocchia Italiana

affidata agli Scalabriniani

Nel mese di marzo l'Eminentissimo Cardinale Mundelein chiamava alla direzione della parrocchia di S. Ca-

IN BOCCA AL LUPO

Marcella e Saveria

«Viva l'America! Viva l'America!»

Sav. — C'è proprio bisogno di tanto fracasso per andare in America?

Mar. — Lo dicevo anch'io; E' la più grande, la più universale epidemia della gioventù quella di seguire i suoi capricci, ed è felice quando si può gettare nella rete senza che alcuno gliela tenda.

Sav. — Intanto loro se ne vanno, e buon viaggio.... Dove si può star peggio di qui?

Mar. — Ci vanno! Purtroppo ci vanno in bocca al diavolo....

Sav. — Corbezzoli! Hanno trasportato l'inferno in America? o si incontra per le strade il diavolo con la bocca aperta, pronto a farci le feste?

Mar. — Se le sapeste le cose, vedete, non parlereste così, burlando le mie parole.

Sav. — Faccio così per dire, o mi credete una bambina? Ho già compreso che mi volete continuare l'argomento dell'altra volta.

Mar. — E perchè no? Se non ci occupiamo noi delle nostre cose di che ci dovremmo infastidire?

Sav. — E avete di nuovo?...

Mar. — Novità vecchie per me!...

Sav. — Siete forse vissuta ai tempi di... dello scopritore dell'America?

Mar. — Di Cristoforo Colombo, volete dire!...

Sav. — Appunto! Ma cara comare, l'America l'avete vista anche voi col binocollo.

Mar. — Col binocollo! Eppure....

Sav. — L'altra volta mi parlavate di certi preti, protestanti, come dicevate.....

Mar. — Preti? non lo sono neppure preti! Si dicono pastori protestanti per ben distinguerli dai nostri.

Sav. — Non fanno una cosa sola, un corpo unico con la Chiesa Cattolica? Non vanno d'accordo?

tre è conforto nei disagi della vita, addita agli uomini la via del Cielo.

La Chiesa del S. Rosario

L'ambiente troppo piccolo ai bisogni religiosi degli italiani impose la necessità di provvedere diversamente e il Missionario ottenne di poter funzionare in una chiesa di lingua inglese gentilmente concessa nelle ore libere dalla ufficiatura della parrocchia, e intanto pensava a raccogliere capitali per innalzare una chiesa a completa disposizione degli italiani: e così nel 1895 col denaro raccolto e con l'opera prestata gratuitamente dagli Italiani, poté essere innalzata una chiesa in legno. L'attività spiegata dal buon Missionario che da solo doveva provvedere all'assistenza spirituale dell'intera parrocchia, prostrò la sua fibra e nel 1897 dovette tornare in Italia. P. Spigardi lo sostituì, ne continuò l'opera indefessa, legando il suo nome alla costruzione in muratura della chiesa dedicata a Maria SS. del S. Rosario. Nel 1903 un incendio consumava la parte superiore della chiesa, che fu ricostruita attraverso mille difficoltà dal rev. P. Carlo Del Becchi, succeduto allo Spigardi.

La Scuola

A fianco della chiesa, per l'attività del Missionario, sorse anche la scuola, e all'ombra di queste due Istituzioni si svolge la vita degli emigrati in un ambiente di laboriosità, di economia e di fede e così la Piccola Italia riflette nei suoi sentimenti e nelle sue opere la Madre Patria.

Dal 1921 è a capo della Missione il rev. P. Luigi Franchinotti, che seppe dare alla collettività italiana nuovo impulso di vita religiosa, come ne sono prova le numerose organizzazioni, le fiorenti scuole parrocchiali; si infrangono gli sforzi dei protestanti intesi a fare proselitismo tra i nostri connazionali emigrati; e realmente si può ben dire che la chiesa del S. Rosario di Kansas City è un baluardo eretto a tutela della fede dei nostri italiani.

I figli delle tenebre

Nell'ambito della parrocchia del S. Rosario si annidano due covi di attività protestante che dirigono i loro sforzi contro la fede degli italiani;

colpo poi alle diffidenze viene dato dagli allettamenti materiali di carattere pecuniario che noi possiamo disporre: il denaro è una buona calamita ».

Svolgimento delle funzioni protestanti

Per creare un'atmosfera che non sia troppo differente dalla Chiesa Cattolica le pareti del tempio protestante sono ricoperte di sacre immagini, vi sono pure attaccati cartelloni sui quali stanno scritti passi della Sacra Scrittura. L'intero servizio è in lingua italiana: a fianco dell'altare è eretto un pulpito sul quale sta il ministro protestante: un vecchio uomo si getta ai piedi del ministro e nel suo affrettato italiano proclama la contentezza e le benedizioni che ha avuto dacché si è congiunto a tale culto e ogni dichiarazione è chiusa con clamoroso Amen dei soci circostanti. Quando il vecchio ha finito tutti si inginocchiano, voltano le spalle al pulpito e poggiano le loro teste sui sedili e stanno per qualche mezz'ora in riflessione:

i protestanti stessi riconoscono l'infertilità dei loro sforzi e poco tempo fa con senso di sfiducia registrarono sul loro bollettino questo aneddoto, uno tra i tanti che loro succedono: «Noi al nostro portinaio assegniamo dollari 80 al mese (pari a più di 1500 lire). In quale altra parte può ricevere un lavoratore italiano una paga tale per tutto l'anno «per un lavoro così modesto? è un buon operaio questo portiere, ma non credo che sia un buon devoto delle nostre congregazioni; infatti in questi giorni si è rivolto alla Chiesa del Rosario per trovare lavoro altrove, che gli dia possibilità di educare la prole nella Religione Cattolica. Purtroppo dobbiamo con amarezza constatare che le Donne Cattoliche della Chiesa del S. Rosario paralizzano tutti i nostri sforzi».

La piccola Italia d'oggi

Le piccole Italie adunque che una volta suonavano disdoro delle nostra Patria, oggi fornite della loro chiesa e con la chiesa delle migliori opere di beneficenza religiosa e civile men-

listo in Chicago il rev. P. Ugo Cavicchi: la parrocchia ha più di trenta mila anime ed'è la più importante dell'italiane di quella Archidiocesi. Al rev. Padre che si è meritata la fiducia dell'E.mo Porporato le nostre congratulazioni e auguri.

Cronaca di bene

Offerte pervenute:

Pro erigenda Cappella di Bassano

N. N. L. 500 — N. N., 50 — G. Tonin, 5.

Per il Bollettino

Sr. Ermenegilda L. 5 — Sig. Tonella, 10 — G. Franch, 10 — Oliva Zanoni, 10 — E. Menti, 13 — Famiglia Mortù, 15 — A. Dosi, 5 — Sig. Pauletti, 10 — Maestra M. Baldini, 10 — D. B. Gasparotto, 10 — D. A. Bagnoli, 5 — Fontana B., 5 — Sem. E. Franchette, 5 — C. Cerato, 9 — A. Velo Basso, 5 — S. Padovan, 10 — A. Calda 10 — R. Zerga, 3 — Agnelotti, 3 — V. Martellozzo, 7 — Fam. Gogni, 5 — A. Bonfanti, 5 — N. N., Rivergaro, 20 — Maestra M. Scolari, 20 — Mauro Casabona, 50 — Pellizzari M., 10 — Rag. Carlo Menozzi, 15 — N. N., 50 — Dott. A. Corvi, 20 — Dott. Campelli, 10 — M. M., 10 — Sig.ra Pietra, 10 — Alessandretti, 5 — Prof. Sidoli, 5 — Sig.ra Costa, 5 — N. N., 5 — Altri della Città: 36,50 — A. Finali, 10 — M. Zarpellon, 5 — Sig.ra G. Silenzi, 5 — M. Marzari, 10 — T. Nardini, 5 — Romanello A., 5 — G. Cella, 5 — Veneziani G., 5 — Sig.ra Piergiorgi, 5 — Bernardi Lucia, 5 — Ch. Serafino Dalla Valle, 5 — Mazzini F., 5 — Petriccioli A., 5 — Zappoli R., 5 — Papirri F., 5 — Casciari A., 7 — Ferrari L., 5 — Pellini L., 5 — Domenici R., 5 — Ridolfi I., 6 — Blandini I., 4 — Berti, 5 — Fiorentina T., 10 — Baracchini T., 5 — Davoli B., 5 — Ravassi C., 5 — Marchesi N., 5 — Giannini D., 4 — Roffu G., 10 — Formentini A., 4 — Pioli R., 15 — Salvetti M., 5 — Mazzini M., 5 — Altre offerte di persone di Aulla, 27,90.

Tutti i giorni dopo la S. Comunione i nostri alunni pregano per i loro benefattori vivi e defunti.



KANSAS CITY: Edificio scolastico del S. Rosario

Mar. — Come più galli in un pollaio.

Sav. — Tò! non lavorano tutti per le anime e per il trionfo della Chiesa?...

Mar. — Avete ragione! Tutti lavorano per le anime; ma con questa bella differenza che i pastori protestanti lavorano per quelle rotonde.

Sav. — Anche questa! Ma allora come potranno salvarsi l'anima?

Mar. — L'anima la giuocherebbero o la metterebbero all'asta molti, se lo potessero, senza fede i più: fuori di strada tutti...

Sav. — Oh che religione!

Mar. — Mia cara, la si potrebbe dir quella dell'interesse. Chi è Dio? Essi, i più d'essi, non arrossirebbero di risponderti sottovoce: «Dio? I quattrini! Un portafogli ben gonfio: Chi più dà ai pastori più virtuoso è... un illuminato...». Da chi? La vedremo se potranno comperare le chiavi del paradiso con una manata d'oro!

Sav. — Proprio a rovescio dei dieci comandamenti! Par che dell'anima loro non si occupino neppure come ultimo dovere. Sono molti che prestano fede a quei tali?

Mar. — Quale fede, non saprei; ma sono molti, tutta gente dello stesso pelo e lo fanno per i vantaggi materiali che ne possono ricavare. E pazienza se cotali soggetti attendessero ai fatti loro, e buona notte, ma vogliono fare anche i missionari e tirarsi dietro anche gli italiani. Farabutti! Forse vanno predicando la verità? Pro mettono forse ai loro segnaci il paradiso? Forse sono i canali dispensatori delle grazie celesti? Nossignori! Vanno dispensando quelle dei loro portafogli: e i nostri poveri Emigrati per le attuali strettezze si lasciano adescare facilmente e prendere all'amo!

Sav. — Sono un vero veleno questi protestanti!

Mar. — Un veleno e una peste! e sapete cosa ci vorrebbe?

Sav. — Che cosa?

Mar. — Una buona dose di contraveleno: voglio dire di buoni e santi Missionari Italiani, per ravvivar la fede tra gli emigrati e ritrarre dall'orlo del precipizio i pericolanti.

Flavio d'Australia

C R O N A C C A I N T I M A

COLLEGIO di Bassano del Grappa

Visita di S. Ecc. monsignor Santoro

Anche questa volta una piccola cronaca del nostro Collegio «Scalabrini».

La vita nostra trascorre lieta e serena rallegrata dal dolce clima e dall'incanto dei poetici panorami, e alle volte da qualche visita gradita che dà una nota tutta particolare alla consueta vita collegiale.

Il 4 maggio avemmo la fortuna di salutare uno dei nostri cari Superiori maggiori, Mons. Santoro, venuto da Piacenza accompagnato dal P. Rettore di quel collegio. L'accoglienza che facemmo al nostro Superiore fu veramente quella di figliuoli che vedono il loro amato padre. Visitò subito, sebbene ad ora avanzata il bel collegio, ma noi dopo le prime accoglienze non lo vedemmo che all'indomani quando celebrò la S. Messa. Anche questa ebbe un tono fuori dell'ordinario, perchè accompagnato dalle paradisiache melodie dell'«*Harmonium*» che sollevava il nostro spirito e dal canto dei nostri piccoli cantori. Al Vangelo ci tenne un discorsetto, nel quale encomiò i Superiori che dirigono i Collegi scalabriniani, la loro zelante e paterna opera nella formazione dei piccoli missionari, e a noi inculcò le tre virtù principali del vero aspirante missionario: purità, obbedienza, carità. Per benigna concessione del P. Rettore fummo esonerati dalla scuola e così quel giorno passò ancora più lieto, avendolo coronato con una bella passeggiata. L'indomani 5 maggio assistemmo di nuovo alla

sua Messa e alle 11 ci raccogliemmo per salutare il Superiore che se ne partiva per Roma. Prima di lasciarci ci disse ancora due parole: sembrava che faticasse nel lasciare quelle tenere pianticelle che tanto amore gli avevano portato. Ci diede la benedizione che il nostro E.mo Superiore, il Card. Rossi, aveva mandato per suo mezzo: quindi salutato con un fragoroso battimani sali in vettura e sparì tra i platani del viale Scalabrini.

Visita di S. Ecc. monsignor Vianello

Un altro fatto fuori dell'ordinario fu la visita di S. Ecc. Mons. Vianello eletto Vescovo di Fidenza. Era venuto a Bassano accompagnato dall'arciprete di Crespano del Grappa, per passare un'ora lieta, come diceva, in mezzo alle gaie allegrie degli studenti scalabriniani. Si fermò poco perchè era diretto non so dove. Si raccomandò alle nostre preghiere perchè la domenica successiva sarebbe stato ordinato in S. Marco in Venezia. Dopo averci dato Egli pure la sua benedizione, se ne partì, promettendo che sarebbe venuto già Vescovo a fare un'altra visita che sarebbe stata più lunga. *Ad multos annos!* al nuovo Vescovo.

Festa del Sacro Cuore

Il giorno 24 giugno fu solennemente celebrata la festa del S. Cuore: fu eseguita musica classica e alle funzioni della sera intervenne S. E. il Vescovo di Vicenza che amministrò la S. Cresima a tre alunni e impose il Crocifisso a due Missionari partenti per la circostanza rivolse commosse parole, dalle quali traspariva l'alta sua ammirazione per l'Opera Scalabriniana.

e s'arrabatta per imbottirsi il cervello di quelle quattro idee per tesi, che gli verranno buone per gli esami. Solo qua e là si vedono dei crocchi di sapientoni che vanno a ruba per prender la parola e far dire di sì e conficcare in testa a qualche povero diavolo una tesi che non ha ancor vista. Chi sbuffa, chi si dispera, chi sospira le vacanze. Tutti a parole e in questioni generali sono dei ciuchi e non ne sanno un'acca, tutti si ammazzano a preparar dei fiaschi, ma in fin dei conti, passato il pericolo, ognuno s'è arrangiato, e tutti son contenti.

4 GIUGNO. — Festa del Corpus Domini. La comunità assiste al Pontificale e alla processione col SS.mo svoltasi nell'interno della Cattedrale. Quale dolorosa impressione non destò nel nostro cuore la monotona ceri-

monia: nulla di quell'entusiasmo così vivo, così sentito, che gli anni scorsi rendeva, nella festa del Corpus Domini, un vero trionfo il passaggio di Gesù per le vie di Piacenza. Preghiamo e speriamo che fra breve, un assetto definitivo ricomponga gli spiriti, sicchè Gesù, re della Gloria, fatto prigioniero per noi nella SS. Eucarestia, sia sempre amato, onorato dovunque e nei secoli.

20 GIUGNO. — Gli esami sono finiti! Se ne attende con ansia e trepidazione l'esito.

21 GIUGNO. — Festa di S. Luigi. P. Francesco Berti celebra la Messa solenne, durante la quale viene eseguita musica perosiana. Alla sera vengono letti i voti: respiro generale! Quasi tutti promossi! ed ora «W le vacanze!».

Solenne commemorazione del XV centenario dei Concilio di Efeso

Facendo eco all'invito lanciato all'Orbe dal Vicario di Cristo, la nostra comunità di Piacenza il giorno 3 maggio u. sc., in uno slancio di fede e d'amore tributò alla Madre di Dio il trionfo dovuto alla solenne celebrazione del XV centenario del Concilio efesino. Preceduta da due giorni di preghiere e di sacra predicazione, la festa riuscì splendida oltre ogni dire, producendo vivo entusiasmo non solo in Collegio, ma anche nei fedeli di tutta la città che in massa vi parteciparono.

Sull'altare maggiore della nostra chiesa, opportunamente addobbata, fu eretto un artistico nicchione ove fu intronizzato lo storico simulacro della Madonna della Misericordia, fra sflogorio di luci e profusione di fiori.

Dopo la Messa della comunità giunse dalla stazione in automobile, S. E. Mons. Santoro, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, che, unitamente al sig. comm. avv. Freddi, cassiere nella stessa S. Congregazione, venne da Roma a condecorare la

fedeli, fra il solenne echeggiare delle elette melodie d'un coro composto di tutti i cento alunni che, convenientemente divisi, sotto la direzione del giovane maestro, eseguirono per la prima volta la maestosa Missa «*Aeterna Christi munera*», a 4 voci, di Palestrina; gioiello d'arte, veramente degno dell'occasione.

A mezzodi S. Ecc. fu ricevuta in refettorio da un fragoroso battimani da parte degli alunni; durante le ultime portate alcuni dei chierici pregarono il silenzio e, susseguendosi l'uno dopo l'altro, diedero lettura degli indirizzi d'omaggio a S. Eccellenza nel seguente ordine di lingue: latino, inglese, francese, tedesco, italiano.

S. Ecc., alzatasi, ringraziò sentitamente i poeti e rivolse a tutti, e in particolare al maestro, parole di lode per l'imponente esecuzione musicale del mattino.

Le funzioni della sera

Alle ore 18 si svolse la funzione di chiusura. Nonostante l'inclemenza del tempo, tanto fu il concorso dei

Festa del S. Cuore

Il giorno 28 giugno si svolse la tradizionale festa del S. Cuore che quest'anno assunse un'importanza tutta speciale per le molteplicità delle ricorrenze che in essa furono solennizzate.

Prima della Messa della Comunione venti giovani salirono in prebisterio e, dichiaratisi pronti ad abbandonare le spoglie secolaresche si appressarono a P. Rettore e ricevuta, baciandola, la veste talare, con giubilo l'indossarono alla presenza dei R.mi Superiori, di tutta la Comunità e di parecchi dei proprii parenti. P. Rettore rivolse quindi sentite parole di circostanza.

Durante la S. Messa, prima della distribuzione della S. Eucarestia, due Suddiaconi, D. V. Angeli e D. S. Zanoni, seguiti da un fratello coadiutore, Giovanni Cozzarolo, stendendo la mano sul S. Vangelo, emisero il loro giuramento di perpetua fedeltà e permanenza nella Pia Società.

Alle ore 9 ebbe inizio la S. Messa cantata, celebrata da P. Porrini, reduce dal Brasile, a commemorazione del suo 25° d'ordinazione Sacerdotale.

Dopo il S. Vangelo P. Costanzo tenne il discorso sulla dignità del Sacerdozio. Venne eseguita dai Chierici la Missa «*Papae Marcelli*» di Palestrina con altri mottetti polifonici.

A mezzodi, in refettorio, durante l'agape fraterna P. Costanzo, P. Vicerettore e alcuni degli alunni cantarono nella sonorità dell'eloquenza e sulle ali della poesia, in diverse lingue antiche e moderne, le gloriose gesta del carissimo P. Porrini che in 25 anni di P. Missione in Brasile lasciò di sé un'orma ormai incancellabile. Alle ore 19 incominciò in Chiesa l'ora di adorazione, durante la quale P. Porrini tenne il discorso ufficiale sul S. Cuore, unendo alla sua vibrante parola appropriati aneddoti accorsi nella sua vita di Missione. Si svolse quindi la processione col SS.mo nell'interno dell'Istituto con numeroso concorso di popolo.

Dopo cena, in giardino, fantasticamente illuminato da centinaia di pal-

Collegio C. Colombo di Piacenza

DIARIO

7 APRILE. — «Giorno di pace e

veramente ammirabili la Vergine Madre come ispiratrice e centro di tutto il divino Poema.

« allegrezza pieno », giorno di purissima gioia ben lontana dalle noiose preoccupazioni dello studio: Ah la bella gita sui colli del Piacentino. Gli scesi sentieri di Monteventano, le ripide pendici di Monticelli, gli spogli fianchi del superbo Pilerone, soli poterono assistere all'impeto sovrabbondante della gioia che si sprigionava dal nostro cuore. Siamo grati ai nostri amati superiori che ci hanno procurata una sì lieta giornata di svago.

22 APRILE. — Due pellegrini francesi di ritorno a piedi da Roma, e diretti a Lourdes sono stati ospitalmente accolti in collegio. P. Fey, professore in lingue, fa loro le prime accoglienze e s'intrattiene con loro tutta la serata.

Il mattino seguente qualche alunno già consumato francesista, s'azzarda di scambiare quattro parole, ben felice di potere una volta farsi comprendere... in francese!

24 APRILE. — Finalmente dopo lungo aspettare, vediamo con sommo nostro piacere riapparire P. Rettore di ritorno dai suoi viaggi Bassano-Roma. Come al solito egli si intrattiene familiarmente con noi raccontandoci l'esito dei suoi viaggi.

29 APRILE. — Una rappresentanza di alunni del Collegio partecipa alle esequie funebri di P. Abele Lombardini, già da quattro anni nostro Padre Spirituale. Preghiamo pace all'anima del caro defunto che tanto ci amava. Celebrò l'ultima sua Messa nella nostra Chiesa il giorno di S. Carlo.

31 APRILE. — Anche quest'anno la solita funzioncina con Rosario, discorsino, e Benedizione solenne, apre il bel mese Mariano. Dall'altare parato a festa, circondato di fiori troneggia benedicente la venerata statua della Vergine della Misericordia. Accolga Maria le nostre promesse di volerla onorare in modo speciale in questo mese a lei consacrato.

1° MAGGIO. — Nell'aula delle Accademie il rev. D. Beniamino Socche, oratore ufficiale del triduo preparatorio alla XV commemorazione centenaria del Concilio di Efeso, ci tenne una splendida conferenza sul tema: « Maria nel poema dantesco ». L'esimio oratore riportando a memoria lunghi squarci della Divina Commedia, ci dipinse con maestria e competenza

20 MAGGIO. — Arriva in Collegio dal Brasile P. Martini. Accolto in refettorio dagli alunni con un fragoroso battimani. P. Martini risponde gentilmente, mentre noi non finiamo di saziarci di contemplare quella venerabile figura consumata dalle fatiche apostoliche, ma sempre gaio di quell'allegrezza spiritosa ed arguta, che affascina ed incanta, quell'allegrezza calma e attraente che ammantata spesso di un velo sì amabile, le pene e le angustie dell'estrema età della vita. Ci auguriamo che P. Martini possa ancora vedere schiere e schiere di giovani partenti a mietere sul campo che i primi missionari hanno solcato e irrorato dei loro sudori apostolici.

23 MAGGIO. — P. Porrini Carlo, giunto dal Brasile insieme a P. Martini, compare a farci una visita in collegio. Durante il giorno, nelle ricreazioni parla spesso con noi familiarmente delle lontane missioni e accende i nostri desideri di apostolato.

24 MAGGIO. — Pentecoste. P. Porrini celebra la S. Messa della comunione e prima di distribuirci la SS. Eucarestia, rivolge a noi la sua calda e penetrante parola, con un fervore ispirato a concetti della più viva e sentita pietà.

31 MAGGIO. — Chiusura del mese Mariano. P. Rettore riassunte nel suo discorsino tutte le lodi e le glorie di Maria, decantate lungo il corso del mese, offre a Lei la corona di tutti i fioretti compiuti in suo onore, pregandola di presentarli al Cuore SS. del suo Divin Figlio, il cui mese avremmo l'indomani incominciato.

1° GIUGNO. — XXVI° anniversario della morte del nostro Venerato Fondatore. Al mattino Ufficio funebre solenne, con esecuzioni di musica classica. Alle 14 ci portiamo alla sua tomba dove recitiamo il rosario ed altre preci a suo suffragio. Tutto termina con le note marziali dell'inno dell'Istituto.

1° GIUGNO. — La via dolorosa degli esami è cominciata. I discorsi s'aggirano tutti intorno a soggetti scolastici; però nessuna disputa, nessuna di quelle questioni tanto agitate, che durante l'anno mettevano in subbuglio i filosofi e facevano accapigliare i teologi: ciascuno pensa a sé, e studia

nostra festa.

Al suo apparire nell'atrio d'ingresso un uragano d'applausi e un ripetuto echeggiare di acclamazioni l'accolsero, ai quali gentilmente Egli rispose porgendo il suo saluto affettuoso e dichiarandosi latore di quello non meno affettuoso di S. Em. il Cardinale Rossi, Segretario, nel cui nome si recava in mezzo a noi.

Aiate parole dell'Ecc.mo Prelato

Alle ore 8 assistemmo alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Assessore, il quale dopo la lettura del S. Vangelo ci volse calde parole. Ricordato succintamente lo storico evento che si commemorava, spiegò l'importanza e il significato del dogma definito ad Efeso — la divina Maternità di Maria —; e terminò esortandoci ad essere degni figli di Lei, a venerarla come Madre di Dio e Madre nostra.

Voi — disse —, o giovani chierici, che vi preparate ad essere missionari, avete speciale diritto di chiamarla Madre vostra.

Gesù Cristo fu il primo e divino Missionario, che annunciò al mondo la buona novella. La sua vita pubblica fu vita di apostolato e di missione.

Ora se Maria è la divina Madre di Gesù, lo è anche per speciale riflesso, di tutti quelli che più da vicino partecipano alla missione del suo divin Figliuolo, di tutti quelli che si consacrano alla vita missionaria. Preparatevi a questa vita sotto gli auspici di Lei. Le messi sono bionde per la raccolta: le colonie dei nostri emigrati nelle lontane Americhe, in Europa, attendono la vostra opera di zelo.

Là col vostro esempio, con la vostra parola, col vostro lavoro missionario conservate nella fede i nostri connazionali, li salverete dalle insidie dei protestanti e dei nemici della Chiesa, li guiderete a salvezza sotto il patrocinio della Madre di Dio.

La Messa solenne

Alle ore 10, fra un pubblico che gremiva il sacro tempio, alla presenza di S. E. Mons. Santoro ebbe luogo la Messa cantata. È indescrivibile l'imponenza del rito che si svolse fra lo sfarzo dei ricchi paramenti, al fantastico tremolio di centinaia di lucignoli di candele votive offerte dai

fedeli che la chiesa tutti non li potè contenere, cosicchè buon numero s'accontentò d'assistere fuori della porta al riparo del proprio ombrello. Dopo il canto di Vespro, eseguito nella più pura liturgia dagli alunni, l'oratore ufficiale don Beniamino Socche, arciprete di Marostica (Vicenza), salì la predella. Con impareggiabile maestria l'esimio sacerdote tratteggiò storicamente e dogmaticamente i precedenti, lo svolgimento e i benefici frutti del Concilio efesino, affascinando per ben tre quarti d'ora il vasto auditorio colla sua parola calda e convincente. Si cantarono poi le litanie, cui immediatamente seguì la Benedizione col SS.mo, impartita da S. E. Mons. Santoro. All'intonazione del « Tantum ergo » comparve in presbiterio S. E. Mons. Vescovo di Piacenza che, non avendo potuto intervenire durante la giornata, perchè impedito, tuttavia non volle mancare a decorare colla Sua gradita presenza la chiusura della funzione. Dopo la Benedizione, alla presenza delle Loro Eccellenze, Padre Rettore, facendo seguire alla cerimonia brevi parole di commiato e di paterne esortazioni, consegnò il Crocifisso a un Missionario partente, il rev. P. Severino Fey; il quale con accenti veramente commossi rispose brevemente ringraziando i Superiori e dichiarandosi pronto e lieto di lasciare quanto ha di più caro e d'abbracciare qualunque sacrificio per seguire la sua alta vocazione.

A coronamento della grandiosa funzione, svoltasi nello spazio di due ore, gli alunni in un'onda d'entusiasmo seguirono l'Inno dell'Istituto, accoppiando così al devoto omaggio reso alla Madre di Dio il grido di riconoscenza a quel Grande che sotto gli auspici di Maria concepì e maturò l'idea della fondazione della Pia Società dei Missionari per gli Emigrati Mons. Scalabrini.

MYSQUILENSIS

Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabrini in Bassano.

loncini alla veneziana, fra le bizzarie degli scherzi pirotecnici, si svolge la tradizionale serenata.

NOMINE

Con Rescritto della S. C. Concistoriale nel mese di aprile veniva nominato Superiore Regionale della Provincia dell'Est Stati Uniti P. Giovanni Marchegiani e Consiglieri i P. Leonardo Quaglia e P. Nazzareno Properzi. I superiori e gli alunni dei collegi che ben conoscono l'attività spiegata dal rev. P. Leonardo Quaglia, sentono il bisogno e il dovere di ringraziarlo sentitamente; formulano poi al neo-eletto i migliori auguri.

Nel Rio Grande do Sul (Brasile), è stato nominato Superiore Regionale P. Stefano Angeli, Consiglieri i Padri Aneto Boggi e Giuseppe Foscallo, ai quali pure inviamo i migliori auguri.

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una borsa di studio: ossia versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

Vengono aperte due Borse: Borsa «S. Giuseppe — Borsa «Mons. Scalabrini».

LA PIA SOCIETÀ SCALABRIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETENE IL PROGRAMMA.

Con approvazione Ecclesiastica. Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA